



In lutto

Michele Cribari
Bruno Beccaris
Maurizio Melis
Nadia e Luciano
Matteo del
gruppo
«Sviluppo e
Tutela della
Valle di Susa»
si sono
presentati in
lutto per
manifestare
preoccupazione
per il futuro
della Valle

CONSIGLIO REGIONALE LA SEDUTA FIUME

La legge sulle opere Tav va a passo di lumaca Imprenditori esasperati

Il gruppo chiede
un piano di rilancio
per il territorio
che «non ha futuro»

ALESSANDRO MONDO

Nel giorno in cui il Consiglio regionale si è riunito in una seduta-fiume per approvare, senza riuscirci, il disegno di legge 85 - quello sulle opere collegate alla Tav - loro stavano seduti in silenzio osservando con qualche perplessità e molta preoccupazione gli interventi al «ralenty» dei consiglieri: in primis i grillini e la Federazione della Sinistra, contrari al ddl e più in generale alla Tav, decisi a dire la loro prima della votazione di ogni articolo.

Sono gli imprenditori Sì Tav riuniti nell'associazione «Sviluppo e Tutela della Valle di Susa», presentatisi con la fascia nera al braccio in segno di lutto per una valle in agonia. Vada per la linea ferroviaria ad Alta Velocità, con le garanzie del caso. In alternativa, si pensi a qualcosa per rilanciare un territorio che così com'è, ostaggio del fuoco incrociato tra i No-Tav e i Sì-Tav, non ha futuro.

Questo, in sintesi, il concetto espresso da Michele Cribari, Bruno Beccaris, Maurizio Melis, Nadia Matteo, Luciano Matteo: imprenditori, commercianti e liberi professionisti scadenziati tra bassa, media e alta valle. La fascia gliel'han fatta togliere

quasi subito perché in Consiglio, così hanno spiegato i commessi, è vietato esporre simboli, ma l'angoscia non si può arrotolare e rimettere in tasca. Da qui lo sbigottimento per le resistenze a una legge «importante per il rilancio dell'economia locale, che semmai doveva arrivare prima». Gli interventi di Bono e Biolè, i consiglieri dei grillini, hanno fatto sorgere qualche preoccupazione, certo, «ma qualsiasi progetto presuppone dei rischi»: «E comunque spetta all'Arpa e all'Asl vigilare». Fatte salve le opportune garanzie, compresa la necessità di scongiurare lo sbarco di grandi imprese che poi subappaltano le briciole a quelle locali («modello Olimpiadi»), non è più il caso di temporeggiare. La Tav non c'è, i pro e i contro continuano a fronteggiarsi, la seconda canna del Frejus non è partita... Peggio di così non potrebbe andare. D'altra parte, «se gli imprenditori della Maurienne sono contenti per la Tav chissà perché non dovremmo esserlo noi».

Oggi, almeno in parte, dovrebbero essere accontentati. I novanta ordini del giorno presentati dai grillini (ma ieri, in un caso, il Pdl ha fatto mancare il numero legale) hanno ottenuto come unico effetto quello di rimandare la partita. E non poteva essere diversamente visto che per superare l'ostruzionismo si è deciso di liquidare gli emendamenti accorpandoli in una serie di maxi-emendamenti: uno per ciascuno degli 11 articoli. Contrario il Pd, che pure condivide il disegno di legge. Stamane, salvo colpi di scena, arriverà il via libera.